Nella foto grande della fam.Corrias i bimbi al Monte e la colonia (foto Nicola Porcu)

Su Monte

L'Ortobene di Domenico Ruiu

La colonia di Solotti e le vacanze estive per 150 bambini

Io sono la pupazzola d'Italia/ giocattolo di grande novità/ e sono fatta ben proporzionata/ meccanical mi muovo a volontà/ trà trà, trà trà, tràttatà". Era questa la filastrocca di una rappresentazione teatrale tenuta dalle bambine d'Italia e dai figli della lupa, nella colonia di Solotti appena inaugurata e dedicata a Rosa Maltoni, madre di Benito Mussolini.

Era il 1940 e Francesca Mura, allora bambina, ricorda ancora l'agitazione che la pervase assistendo a quel teatrino. La colonia estiva, sorta per dare la possibilità ai figli di famiglie indigenti di trascorrere un mese di "ferie" sulla montagna nuorese, poteva ospitare, nei diversi turni, anche 150 bambini per volta. I piccoli ospiti provenivano da tutta la provincia e per molti di loro era l'occasione di "cambiare aria", allora ritenuto il miglior rimedio possibile per curare tonsilliti e altre affezioni respiratorie.

Era soprattutto un'occasione per socializzare, grazie all' intensa attività ludico didattica, alle interminabili passeggiate nei boschi e alla preparazione di rappresentazioni varie. La colonia fu gestita inizialmente dalla Gil (Gioventù Italiana del Littorio) cui seguì, alla caduta del fascismo, la Gioventù Italiana.

» Alla fine degli anni '60 lo stabile fu adibito a foresteria per ospitare i Baschi blu, le truppe speciali che contrastavano il fenomeno sequestri

Alla fine degli anni Sessanta lo stabile fu adibito a foresteria per i Baschi Blu, le truppe speciali di polizia inviate per far fronte all'epidemia dei sequestri di persona, che imperversava in quel periodo in Barbagia . Negli anni settanta la colonia conobbela stagione di massimo fulgore grazie ai mezzi messi a disposizione dall'A.A.I. (amministrazione per le attività assistenziali italiane internazionali). L'allora responsabile amministrativa Rosa Mereu, oggi vivace ottantaquattrenne, parla con immutato orgoglio della meticolosità dell'organizzazione e della preparazione degli insegnanti, che, per poter ottenere l'incarico, dovevano frequentare appositi corsi di formazione. Durò circa un decennio.

Infine il Cif, diretto da Francesca Mura, organizzò gli ultimi due soggiorni. Fu una gestione all'insegna del volontariato, senza alcun compenso per le insegnanti e per il personale di foresteria. Ma l'aspetto che la Mura tiene a mettere in maggior risalto, riguarda la particolare attenzione rivolta all'inserimento di piccoli disabili, soprattutto bambini down, che potevano così svolgere tutte le attività insieme agli altri, fatto straordinariamente innovativo per quel periodo. E toccò proprio a lei, quarant'anni dopo quell'indimenticabile filastrocca, predisporre la festa di fine estate che suggellò la chiusura definitiva della colonia di Solotti.